

matteo scandolin: editoriale

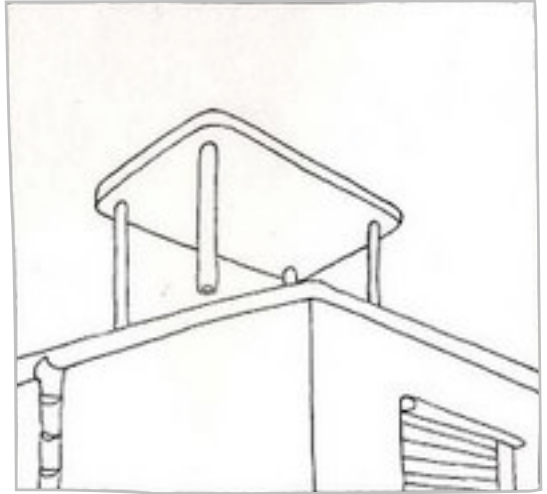
Se avete mangiato troppo durante le recenti vacanze, vi consiglio di scaricare dalla pagina <download> del nostro sito il nostro fantastico podcast, **inutile chiama italia**, portarlo sul vostro agile lettore mp3 e uscire a correre accompagnati dalle nostre belle (?) voci. Oppure collegatevi con **RadioCa'Foscari** e ascoltate i loro programmi: ne vale veramente la pena, di sicuro più che fare jogging ascoltando i nostri «Verbamanent» (che c'è anche il rischio di farsi venire una crisi cardiaca dalle troppe risate, con noi).

E pensare che non pensavamo neanche di farlo, un podcast. E invece ormai è finita: un'avventura assurda ma utilissima (quando si dice ossimoro...), che spero tanto sia stata divertente e utile anche per chi l'ha ascoltata. Se volete l'elenco degli errori che abbiamo commesso, credo sia come sparare alla Croce rossa: ma lo sappiamo, e invociamo una certa clemenza e garantiamo che la prossima volta andrà decisamente meglio! (Prossima volta??)

Ve ne sarete accorti, è cambiato qualcosina della nostra grafica. Non prendeteci per pazzi irrequieti: è solo che andiamo alla ricerca dell'aspetto migliore per questo opuscolo, la grafica perfetta. Che poi la "grafica perfetta" non esista siamo d'accordo: però noi la cerchiamo comunque. Mica scemi. Oddio, forse un poco sì. Ma è un altro discorso!

Un paio di parole, com'è giusto, sui brani di questo numero. Non c'è molto, in realtà: forse siamo ancora smaltendo le cospicue libagioni natalizie, befanizie e *quant'altrizie* per confezionarvi un numero più ricco. Sarà che l'ultima pagina è un grande, accorato grazie a tutti quelli che hanno contribuito alla riuscita del primo anno solare di **inutile**. Un gesto piccolo, ma assolutamente necessario. Veniamo ai pezzi: vorrei farvi notare che la poesia che fa da spalla a questo editoriale viene pubblicata *esclusivamente* perché contiene la parola «inutile» al suo interno. Questa è una dritta su come dovete comportarvi se volete finire dentro a quest'opuscolo. (Ovviamente sto scherzando: Andrea è bravo e ci fa piacere pubblicare le sue poesie.) Massimiliano Ferrari ci dona un'altra bella recensione, questa volta sul PRECURSORE di Ivano Bariani. A chiudere una mia poesia. (Bello mandare avanti una rivista: non ti rifiutano *quasi* niente!)

Detto questo, vi saluto e vi aspetto il prossimo mese. Sul nostro sito, ma anche a Padova. Maggiori informazioni, com'è giusto, a tempo debito...



andrea gallo: ho la nausea ma non sono incinta

Ho la nausea
se accendo la tv
se apro il giornale
se vedo certe facce in giro per le
strade
se canto, se prego, se dico qualcosa
di falso o di vero
perché oramai coincidono:
i tempi dell'addio con quelli del
ritorno
i tempi della vittoria con quelli della
sconfitta
è tutto pieno
ed è tutto vuoto.

È tutto inutile
e tutto inutile:
una buona carta igienica
una buona birra
una buona novella
un bel niente nella mente
e tutto attorno gente
gente
che non sa
che non vuole sapere
o che sa troppo

massimiliano ferrari:colpisci uno per insegnare a cento

Italo Calvino in SE UNA NOTTE D'INVERNO un viaggiatore elenca tutte le possibili categorie di libri esistenti utilizzando come metro di valutazione la soggettività del lettore, croce e delizia di ogni scrittore. Esistono i libri che puoi fare a meno di leggere, i libri già letti senza nemmeno bisogno d'aprirli, i libri che potresti mettere da parte per leggerli magari quest'estate e tanti tanti altri.

Io vorrei aggiungere, senza nulla togliere al prestigio di Calvino, i libri che ti tengono inchiodato alla sedia e da cui non riesci a staccare gli occhi. Probabilmente sono molti, sicuramente quante sono le teste di chi legge, io ultimamente ne ho letto uno che rientra appieno in questa categoria.

Si tratta del PRECURSORE (MANUALE DEL SUPEREROE SCOLASTICO) ultimo romanzo di Ivano Bariani.

Partiamo dal principio però. Se uno legge il titolo probabilmente si aspetterebbe eroi volanti fasciati da calzamaglie aderenti, superpoteri, nemici veramente cattivi che vogliono distruggere la Terra o strafighe che si innamorano del protagonista. Niente di tutto questo o almeno non secondo la visione classica che tutti noi abbiamo imparato leggendo Spiderman o i Fantastici Quattro.

Dare una lettura analitica e precisa del PRECURSORE è un'impresa ostica. Non perché il libro sia mal organizzato o confuso, tutt'altro. Perché il PRECURSORE è un romanzo particolare, fatto di diversi livelli di lettura.

Senza entrare troppo nel dettaglio, è la storia di due amici, Revignoli e Fornari, che fanno dei casini a scuola, forse annoiati forse ribelli, uno dei costruisce un arma dell'altro mondo senza un particolare motivo, questo arnese finisce nelle mani sbagliate, quelle del Precursore un idiota palestrato figlio di papà che attira le donne come carta moschicida, manovrato da un gatto tecnologico dotato di un'intelligenza artificiale dell'ultima generazione che parla solo per aforismi e lo porta quasi a compiere una strage. Detto così non si capisce molto immagino. Mi aiuta nella spiegazione l'autore: «IL PRECURSORE è una storia che racconta come si invecchia in Italia. La narrazione di cosa può succedere in Italia a un gruppo di compagni di classe col passare del tempo. Soprattutto: è la storia di come la mancanza di alternative (o il fatto di avere alternative troppo simili tra loro, o l'averne alternative ma non le capacità per scegliere) costringa spesso le persone a combinare disastri». Avete le idee confuse? Meglio così la vostra lettura sarà più stimolante.

IL PRECURSORE è anche un libro che, credo, si interroga in maniera obiettiva sulla società italiana del XXI secolo. Una cosa di cui non si può discutere è che Bariani ha scritto un romanzo che colpisce per la sua intelligenza. Attraverso un meccanismo narrativo esatto come un orologio svizzero l'autore ci parla di lavoro precario, invadenza delle tecnologie nella quotidianità, scuola: una fotografia attuale del paese, mediata attraverso la scrittura romanzesca di molte storture dell'Italietta contemporanea. Ma la cosa strabiliante è che riesce in questa analisi dell'Italia di oggi senza rinunciare per una sola riga ad una narrazione sfrenata, ricca di episodi che fanno crepare dal ridere (uno per tutti i viaggi mentali di Fornari dopo una canna), ad una vena affabulatoria che mantiene in tensione tutti i fili narrativi che tira, dimostrando una capacità di raccontare storie da romanziere navigato.

inutile: opuscolo letterario

gennaio 2008

supplemento al n. 611 di PressItalia.net
registrazione al tribunale di Perugia n. 33
del 5 maggio 2006

la redazione

{responsabile editoriale}

matteo scandolin

{caporedattrice}

elena borghi

{caporedattore}

alessandro romeo

{ufficio stampa}

arturo fabra

{gaja cenciarelli

giuseppe d'emilio

ferdinando guadalupi

luigi milani

gabriele naia

virginia paparozzi

daniele pirozzi}

hanno collaborato

massimiliano ferrari, andrea gallo,

alice social

immagini

alice social (copertina)

impaginazione e grafica

matteo scandolin

wild wild web

www.rivistainutile.it

www.myspace.com/rivistainutile

www.radiocafoscari.it

www.paginatre.it

www.buran.it

<http://vuotoincipiente.blogspot.com>

il nostro podcast:
scaricalo gratuitamente
www.rivistainutile.it/podcast

**inutile
chiama
italia**

inutile è aperto alla collaborazione di tutti. Siamo interessati a qualsiasi elaborato vogliate proporre: un racconto, una poesia, un articolo, un saggio, recensioni, foto, fumetti. Spedite il vostro materiale all'indirizzo **collaborare@rivistainutile.it**. Se sull'opuscolo non c'è modo di proporre i vostri pezzi, verranno pubblicati sul nostro sito.

Il presente opuscolo è diffuso sotto la disciplina della **licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia**. La licenza integrale è disponibile a questo url:
<http://creativecommons.org/licenses/by/2.5/it/legalcode>.





Si diceva di diversi livelli di lettura. Nel leggere il libro mi s o n o accorto che occupano grande spazio le n u o v e tecnologie: videogiochi, intelligenza artificiale, downloading e tanto altro. I n o l t r e sfogliando il

l i b r o s i incontreranno dei livelli fra un capitolo e l'altro. Sono parti che hanno vita a sé nell'economia del romanzo, e che rappresentano forse una contro-storia della genesi dei videogame, fatta come tante altre storie umane di coincidenze, incontri casuali e occasioni mancate. Anche in questo caso mi viene in soccorso Bariani: «Il libro parla anche, tanto, di intrattenimento elettronico. Mentre lo scrivevo mi sono reso conto che uno della nostra età ha una conoscenza dell'argomento radicalmente diversa da quella fornita dai giornali o dalla stragrande maggioranza delle persone di appena 10 anni più vecchie. Insomma mi era venuto il dubbio che ci fossero molti pregiudizi, là fuori, sul cosa sono i videogiochi e le altre forme di intrattenimento elettronico oggi, e visto che la storia è fatta anche di coincidenze, mi sembrava sensato provare a raccontare l'origine dei giochi elettronici, il loro sviluppo e i loro effetti più recenti (accreditati e presunti)». Ma anche in questo caso ognuno darà le proprie risposte e avanzerà i propri dubbi. Un ulteriore merito dello scrittore di Reggio Emilia è di parlare di giovani senza scadere in quella letteratura senza anima né intenti che parla dei “ggiovani”, scritta da quarantenni che vedono nelle nuove

generazioni solo amori infelici, sniffate di coca o lucchetti attaccati ai lampioni.

IL PRECURSORE è infine mitopoiesi pura, cioè ha la valenza di una grande epopea epica, è l'analisi delle componenti mitiche dell'immaginario adolescenziale e scolastico, è il prodotto collettivo di una generazione, dei miti nati intorno agli anni liceali. È un contenitore di leggende scolastiche, aneddoti, miti di quell'universo che è stato per molti il liceo. Questa parentesi antropo-cosmologica, forse inutile, per dire che IL PRECURSORE è un libro che va letto perché fa ridere (molto), fa riflettere (molto), e perché sfido a trovare uno di 25 anni che scrive un romanzo così?

matteo scandolin:racconto di natale

il signore biondo è ubriaco
da prima della festa
dice da ieri mattina
dice mi può passare il pane?
sembra orgoglioso di
strascicare le parole, smorzare le sillabe
sputare mentre parla.
dice lei cosa fa nella vita?

dice io faccio l'insegnante
dice ma sono depresso da un anno
da che è morto mio
fratello
mastica e gesticola
anulare inanellato e pane.
dice mia cognata però
oh, dice lei doveva essere più depressa di me
si è accoppiata.

dice lei la conosceva, mia cognata?
io faccio una smorfia
dico era una cliente di mia moglie
dice ah bene, bene
e succhia il cucchiaino di zuppa
con un rumore fermo.
mi volto verso Virginia, le

stringo la mano.
lei si volta mi bacia
e dice
che c'è, amore?
le stringo la mano, più
forte.

grazie. per l'anno passato:

Paolo Agaraff Chiara
Bertazzoni BIRRA Stefano
Calosso Viviana Capurso
Luca Cровi Giovanni De Feo
Maria Luisa Fasci Spurio
Massimiliano Ferrari Filippo
Michele Fontefrancesco
Giancarlo Giaccani Grenar
Marco Montanari Aldo
Moscatelli Florio Panaiotti
Stefano Patron Enrico
Piscitelli Luca Rastello Livia
Signorini Conny Stockhausen
Licia Troisi Davide Vallotto

{la redazione}